

occasione dei mondiali) contiene cronache giornalistiche, brevi narrazioni, "piccole parabole zen" (così le definisce il prefatore Daniele Manusia), interviste e riflessioni dedicate al "gioco più bello del mondo". Osvaldo Soriano, Fontanarrosa (BU293) e appunto Galeano (1940-2015) sono i grandi nomi della letteratura calcistica rioplatense. Ma se i due scrittori argentini sono (per usare una parola borgesiana) artefici che prendono spunto dal *fútbol* per costruire un universo letterario autonomo, l'autore uruguayano se ne serve per trattare in modo energico scottanti questioni sociali e politiche del continente latinoamericano. Scrive spinto dal bisogno di capire il proprio tempo e considera il calcio "lo specchio del mondo". Il volume pubblicato da Sur e curato dalla redazione di *l'Ultimo uomo* è un atto d'amore e devozione nei confronti "dell'unica religione senza atei", ma è anche un tentativo di rivelare "una parte fondamentale della realtà" spesso snobbata dagli intellettuali. Osserva il suo autore a proposito del romanzo *Memoria del fuoco* che "l'universo sta tutto intero in un solo chicco di riso". Forse, qualche volta, anche in un pallone di cuoio. *Loris Tassi*

RACCONTI

Hebe Uhart

Un giorno qualunque • La nuova frontiera • pag. 186 • euro 17 • traduzione di Giulia Di Filippo

Nel suo laboratorio di scrittura Hebe Uhart (1936-2018) era solita ripetere agli allievi che uno scrittore non deve concentrarsi su di sé e sul pro-

prio ruolo, ma deve "imparare a guardare". Un saggio consiglio che dovrebbe seguire anche chi si addentra in *Un giorno qualunque*. I suoi lettori devono imparare a guardare per scoprire "le piccole rivelazioni" (così le definisce Alejandro Zambra) che si nascondono nei dettagli. Un esempio: l'uso dei tempi verbali in "Cara mamma". In questi ventiquattro racconti brevi, semplici ed enigmatici, succede molto poco; più che i fatti, a Uhart interessano le ripercussioni dei fatti sui personaggi. Personaggi che non vengono mai giudicati e tantomeno spiegati (diceva Gorodischer: "narrare, raccontare, non spiegare mai nulla"). Secondo Piglia, nell'opera di Uhart c'è "un narratore incerto", un narratore che vacilla, come quello che compare nelle finzioni borgesiane. Tuttavia i modelli di Uhart sembrano altri: Felisberto Hernández per il tono colloquiale e il ruolo della memoria; Ribeyro per la fusione tra racconto e riflessione; il grande e misconosciuto Morosoli per le persone "schiacciate e disorientate dal peso della vita". Ma l'elenco di nomi di scrittori può dare solo una vaga idea; la verità è che l'argentina Uhart è un'autrice unica. *Loris Tassi*

RACCONTI

Emiliano Morreale

L'ultima innocenza • Sellerio • pag. 224 • euro 16

L'ultima innocenza sembra essere quella dello sguardo che fa da collante alle storie che compongono questo libro, estrema risorsa del protagonista che è un po' alter-ego